

CERESIO ESTATE Arianna Camani protagonista domani a Gandria

Un programma "acquatico" con le sonorità dell'arpa

Svolgendosi a Gandria, spiega l'arpista, il leit-motiv del concerto è l'acqua. Ad iniziare dall'omaggio alla città sull'acqua per antonomasia, Venezia, con il "Carnaval" di Godefrid. Altri spunti verranno da Ibert e Smetana.

di ZENO GABAGLIO

Una delle principali caratteristiche che nel corso degli anni hanno contraddistinto la rassegna di concerti Ceresio Estate è la spiccata capacità di andare a "recuperare" i musicisti turchi della diaspora, vale a dire quei musicisti nostri conterranei che da anni - quando non decenni - conducono una gratificante carriera professionale lontano dalla Svizzera italiana. Uno di questi casi è costituito dall'arpista Arianna Camani, che da tempo risiede nella Svizzera tedesca collaborando con istituzioni quali il Musikkollegium Winterthur, la Basel Sinfonietta o il Conservatorio di Winterthur. L'abbiamo qui incontrata come introduzione al concerto che terrà domani alle 18 a Gandria.

Il programma che proporrà per Ceresio Estate è piuttosto vario per autori, epoche e stili. Qual è il filo comune tra i vari brani del concerto?

Trattandosi di un concerto a Gandria il leit-motiv è quello dell'acqua, e si realizza tramite libere associazioni d'idee - come nel caso del *Carnaval de Venise* di Félix Godefrid, dove il tema è evocato dalla città sull'acqua per antonomasia, cioè Venezia - o trami-

te la scelta di brani che sono stati espressamente pensati in riferimento a situazioni acquatiche. In questo caso esempi possono essere i *Reflets dans l'eau* di Jacques Ibert o *La Moldava* di Bedrich Smetana.

Proprio "La Moldava" è un brano - conosciuto e amatissimo - originariamente scritto per orchestra: come può risultare una volta trasposto su un unico strumento come l'arpa?

Chiaramente in termini uditivi si è piuttosto lontani dall'originale orchestrale. Però è importante sottolineare come la trascrizione sia d'epoca in quanto realizzata da Hanuš Trnec, un virtuoso dell'arpa coevo e connazionale di Smetana. E il peso della nazionalità non è indifferente, perché proprio in quei tribolati anni di fine Ottocento *La Moldava* aveva acquisito in tutta la Cecchia un valore di rivendicazione geopolitica nazionalistica che andava ben oltre le questioni strettamente musicali.

Un dato curioso relativo alla sua biografia è che parallelamente a quella musicale lei ha condotto anche una formazione teatrale. In base a quale esigenza ha coltivato questo interesse?



L'arpista Arianna Camani insegna al Conservatorio di Winterthur.

Il teatro è stato una mia passione fin da bambina, e i sogni d'infanzia a volte è importante realizzarli! Così qualche anno fa ho cominciato a dedicarmi alla recitazione e - curiosamente - la scorsa estate mi è capitato di unire nel mio lavoro l'aspetto teatrale a quello musicale. Ero infatti prevista come "semplice" musicista nella produzione dell'*Alexander's Feast* di Händel con il Teatro di Basilea ad Augusta Raurica, ma per finire sono rimasta in scena anche come attrice per un'ora e mezza.

Lei è insegnante presso il Conservatorio di Winterthur sia di arpa classica che

di arpa celtica: quali le principali differenze tra i due strumenti?

La tecnica di base è la stessa nei due strumenti, mentre quel che cambia sono le dimensioni, il timbro e l'assenza - nell'arpa celtica - dei pedali che servono a creare i semitoni. Questo rende l'arpa celtica un po' meno duttile e crea delle significative differenze tra i possibili repertori. Da qui si ingenerano anche differenze legate alle situazioni in cui si suona: l'arpa classica è uno strumento da concerto appunto "classico", mentre con l'arpa celtica ci si apre alla musica popolare che può essere suonata in contesti decisamente più disimpegnati.

ASCONA MUSIC FESTIVAL Da questa sera fino al 27 agosto. Da non perdere il "Ciclo Beethoven"

È giovane ma con una spiccata personalità

di ENRICO PAROLA

Non è certo la tipica rassegna estiva che ammicca al pubblico offrendo un "di tutto un po'" senza impegno e senza fatica, da consumarsi tra un aperitivo e una grigliata. No, l'*Ascona Music Festival*, pur giovanissimo (è solo alla seconda edizione), denota una personalità spiccata e traccia percorsi ben definiti. Prendere o lasciare, amare o disdegnare. Una fisionomia che è immagine e somiglianza di Daniel Levy, grande pianista argentino che del ciclo è ideatore, protagonista attivo (suonerà in tutti i concerti) e anima assieme all'associazione Euphonia. Ribadendo il concetto: qui non si vuole dar spettacolo, non si vuole offrire *entertainment*,

qui si vuole far cultura, scavare a fondo, dire una parola significativa su temi importanti. Non si spiegherebbe diversamente un cartellone che principia oggi e che nei suoi primi cinque concerti, fino al 6 agosto, si concentra monograficamente su Beethoven, evitando quello più popolare delle Sonate o delle Sinfonie, e scegliendo invece due ambiti cameristici che percorrerà integralmente. Nei primi due appuntamenti, stasera e sabato prossimo, Daniel Levy dialogherà col violinista israeliano Yehezkel Yerushalmi e con il violoncellista italo-polacco Franco Maggior Ormezzowski per riscoprire una delle parti più ingiustamente neglette del catalogo beethoveniano, i Trii per pianoforte. Pagine meravigliose, ma di

cui abitualmente è dato di ascoltare solo l'Arciduca; e invece ecco qui l'occasione per seguire il genio di Bonn in un percorso verso la maturità sviluppato in una insolita dimensione cameristica. Più frequentate, almeno in certi titoli quali la Primavera e la Kreutzer, sono le dieci sonate per violino e pianoforte, che Levy affronterà col violinista americano Robert Zimansky in tre tappe, il 23 e 30 luglio e il 6 agosto. Ce n'è già abbastanza per entusiasmare o nauseare, di certo è una proposta che ha una fisionomia e un contenuto unici nell'intero panorama musicale estivo. Non sarà comunque solo un festival Beethoven: se il grande tedesco ritorna nell'appuntamento conclusivo, il 20 agosto a Ronco sopra Ascona, con

un recital en plein air di Levy nella piazza centrale, e se altrettanto tradizionalmente è il programma impaginato sette giorni prima dall'Harmonia Piano Quartet, con brani di Mozart, Mahler e Brahms, di certo regalerà sorprese il concerto del 5 agosto, con Luis Piniagua a pizzicare le corde dell'Antica Lira Orfica. È uno strumento rinascimentale inventato da Marsilio Ficino nel tentativo di ricreare le mitiche sonorità greche, in una concezione filosofica dove la musica ha influenze magiche e terapeutiche. Va ricordata infine l'attività discografica legata al festival, che ha già prodotto quattro cd tutti legati a Levy: due dedicati a Chopin, uno a Schumann e uno che raccoglie un recital tenuto la prima edizione.

intorno al jazz

I SAGGI DELL'UNIVERSITÀ

di LUCA CERCHIARI*

La bibliografia sulla musica afro-americana ha avuto letteralmente un'impennata dopo il 1980. Un anno di svolta, a livello internazionale, per tutta la musicologia, cresciuta in ogni direzione, in concomitanza con l'espandersi della rete delle istituzioni didattiche e dell'editoria specializzata. Gli studi sul jazz, un tempo limitati al formato della "storia" e a quello della "biografia" (i primi libri, lo ricordiamo, apparvero verso la metà degli anni Venti) da allora si sono moltiplicati numericamente ma si sono anche e soprattutto distinti per una crescita nei contenuti, nei metodi, nel taglio interdisciplinare, toccando quasi ogni ambito già esplorato dalla più antica ricerca relativa alla musica classica o da quello più recente ed altrettanto interessante relativo alle musiche di tradizione orale (due settori ancora relativamente inediti, negli studi sul jazz, sono quelli dell'organologia e della filologia epistolare, per chi volesse colmare la lacuna).

Il disco, come sappiamo, è nel jazz un documento fondamentale, e infatti da subito lo studio della discografia ha fatto parte integrante ed essenziale di quello della musica afro-americana. I capolavori di Louis Armstrong, di Duke Ellington, di Django Reinhardt, di Charlie Parker o di John Coltrane sarebbero difficilmente scindibili dai supporti e dagli editori fonografici che li hanno fissati, e d'altra parte, se il jazz deve al disco il proprio grande successo, a partire dagli anni Trenta, è vero anche il contrario, nel senso che fu il successo del jazz a far affermare definitivamente, e in modo consistente, il mezzo discografico e la sua industria di riferimento. Uno dei massimi editori librari mondiali, Oxford University Press, in ragione di queste considerazioni ha recentemente pensato di varare una collana a prezzo economico di saggi dedicati a opere Saggi discografiche fondamentali della storia del jazz. Il direttore della collana, Jeremy Barham, è un professore universitario inglese specializzato sia in musica classica sia in jazz, e naturalmente in

discografia, mentre prima del volume segnalato oggi ne è uscito un primo di Brian Harker dedicato alle celebri incisioni degli Hot Five e Hot Seven di Armstrong (nella foto, particolare della copertina). Keith Waters, docente di composizione all'Università di Boulder, Colorado, è invece l'autore di un brillante saggio sulle registrazioni Columbia 1965-1968 del quintetto di Miles Davis, il grande trombettista di colore di cui ricorre in settembre il ventennale della morte (1926-1991). Si tratta di un volume particolarmente approfondito soprattutto in termini analitici: le bellissime composizioni ed esecuzioni del gruppo forse più celebre di Davis (quello con Wayne Shorter ai sassofoni, Harbie Hancock al pianoforte, Ron Carter al contrabbasso e Anthony Williams alla batteria) offrono all'autore lo spunto per sofisticate considerazioni sulla loro natura ritmica, melodica, armonica, gettando nuova luce su capolavori discografici quali *ESP Miles Smiles*, *Sorcerer*, e *Nefertiti*, *Miles in the Sky* e *Filles de Kilimanjaro*. In questo modo, come l'autore indica nella pre-



fazione al volume, si aggiunge un altro tassello alla complessità della figura di Miles Davis, «l'innovatore, in grado di dar forma alle nuove direzioni del jazz del dopoguerra, il maestro nell'interazione con altri musicisti, il rappresentante della tradizione della tromba di St. Louis, il promotore di una identità razziale e mascolinità negra nell'America anni Cinquanta, l'artista più venduto della storia del jazz, l'uomo irascibile oppure indifferente, il trombettista impegnato nel costruire nuovi sensi, il pugile, il grande melodista, l'astrattista, il proprietario di auto da corsa e di vestiti eleganti e costosi».

*docente all'Università di Padova

Keith Waters, "The Studio Recordings of the Miles Davis Quintet", 1965-68, Oxford University Press 2011, pagg. 302 (www.oup.com).

TV ARTE

DOMENICA 10 LUGLIO

05:00/17:00	Mags, docs et films	classiques
17:00/17:50	Débat avec A. Emery	20:00 Karambolage
17:25	One flat thing reproduced Une chorégraphie de William Forsythe	20:10 Edifices sacrés Comment l'architecture sacrée s'adapte-t-elle à notre désir de sérénité?
18:05	Youroupe La jeunesse du Sud de l'Europe sur les barricades	20:40 Mondwest Film avec Yul Brinner
18:30	La cuisine au sommet réalisé par Tanja Hamilton	22:05 Le suicide Film de Nicolai Erdman
19:00	ARTE Journal	00:20 Bonjour du Cachemire Film de Harald Gökertiz
19:15	Un quatuor féminin hors du commun revisitation des	01:50 Sur les traces du Bouddha au Pakistan réalisé par Ulrike Becker

LUNEDÌ 11 LUGLIO

05:00/16:55	Mags, docs et films	avec Orson Welles, Marlene Dietrich
16:55	La traversée de l'Asie à vélo Une jeune couple traverse l'Asie à vélo	22:30 Piotr Anderszewski reportage
17:35	X:enius Que faire contre le stress? 360° - GEO Arizona, au pays des veuves noires	23:50 La musique comme instrument de torture Comment une oeuvre d'art musicale peut-elle devenir un instrument de torture?
18:05	ARTE Journal	00:45 Pour Miriam Court-métrage
19:00	Un billet de train pour... les Alpes slovénes	01:45 Force d'attraction de Anne Even et Lucas Schmidt. Un jeune banquier succombe au plaisir de la transgression.
19:55	L'Afrique des îles et des airs Zanzibar	
20:40	La soif du mal Film	

MARTEDÌ 12 LUGLIO

05:00/16:30	Mags, docs et films	avec Jeanne Moreau
16:30	Eva Film avec Chloé Coulloud et Nicolas Abraham	22:35 Groupies Les chasses de stars. Approcher Jimmy Page ou passer avec Mick Jagger une folle nuit d'amour...
16:50	Lightning reloaded doc. réalisé par Manfred Christ	23:30 Pj Harvey à l'Olympia Le concert de l'ange noir du rock enregistré en février.
17:35	X:enius L'hydrogène: l'énergie du futur?	00:45 ARTE Lounge
18:05	360° - GEO Le géant blanc de Patagonie	01:50 Si loin, si proche! Film avec Bruno Ganz
19:00	ARTE Journal	04:10 Asylum Film qui évoque subtilement l'évolution de la vie animale.
19:30	Un billet de train pour... La suède	
19:55	L'Afrique des îles et des airs Ile Maurice	
20:40	Nikita Film thriller	

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO

05:00/16:20	Mags, docs et films	19:55 L'Afrique des îles et des airs Madagascar
16:20	Cuisines des terroirs La Bohème	20:40 Rome Film - Tourne a Cinecittà et mitonne par HBO, un flamboyant péplum à retrouver tous les mercredis en prime time.
16:50	La chamane du toit du monde Une chamane de 82 ans entrent un dernier voyage à travers l'Himalaya.	23:05 Le dessous des cartes Vingt ans de relations franco-allemandes
17:35	X:enius Pourquoi sommes-nous allergiques?	23:20 Love comes lately Film de Isaac Bashevis Singer et Jan Schütte
18:05	360° - GEO Lune de miel en Chine	00:45 Making "Love comes lately" Film
19:00	ARTE Journal	
19:30	Un billet de train pour... Le Brésil	

GIOVEDÌ 14 LUGLIO

05:00/16:00	Mags, docs et films	pour... Le Salzkammergut / A
16:00	Vivre avec l'animal Entre chiens et loups	19:55 L'Afrique des îles et des airs São Tomé et Príncipe
16:50	Le katana, sabre de samourai Le sabre mythique, forgé et poli selon des techniques ancestrales, continue de fasciner les Japonais	20:40 Scenes de crimes Film de Frédéric Schoendoerffer
17:35	X:enius Comment vivaient les gladiateurs?	22:20 Rendez-vous à Palerme Film de Wenders
18:05	360° - GEO Manille, la vie le long du train	00:05 Elle s'appelait Scorpion Film
19:00	ARTE Journal	01:35 Le destin de Rome Une reconstitution spectaculaire des batailles de Philippe et d'Actium
19:30	Un billet de train	

VENERDÌ 15 LUGLIO

05:00/17:35	Mags, docs, films	et reconstruire son environnement social à partir de son squelette?
17:35	X:enius Mag.	22:50 Comme larron en foire L'étrange destin d'une famille entre Berlin et le Pérou
18:05	360°-GEO Les petits plats de Bahia	00:20 Court-circuit
19:00	ARTE Journal	00:25 Adieu Général Un regard plein d'humour et d'autodérision sur le Chili des années
19:30	Un billet de train pour... Le Maroc	00:35 Chicken cow-boy Incident bancaire
19:55	L'Afrique des îles et des airs Cap Vert	00:40 J'ai kidnappé Plastic Bertrand
20:40	Monsieur Max Une fiction poignante, avec Jean-Claude Brialy dans son dernier grand rôle	
22:10	L'inconnu du cimetière de Bâle Peut-on identifier un individu	

SABATO 16 LUGLIO

05:00/17:45	Docs, Mags, films	récentes ont révélé que dans le Palatinat, les hommes se sont mangés entre eux
17:45	Le dessous des cartes Pêche: la fin de l'abondance?	21:30 La Traviata Une soirée d'exception retransmise en direct du Festival d'Aix-en-Provence
18:00	Mystères d'archives 1959. Le Tour de France	00:40 Metropolis Un regard sur notre culture
18:30	La cuisine au sommet La Haute-Maurienne	01:25 New Pop Festival 2010 Girl power
19:00	ARTE Journal	02:15 Tokyo X Erotika Les destins croisés de jeunes Tokyoites marqués par le sexe, la violence et la mort
19:15	ARTE Reportage	
19:55	360° - GEO Bahia, chasseurs d'émeraude	
20:40	Des cannibales en Europe? Découverte troublante, des fouilles	